

Argento vivo **Diritti**

A cura dello **Spi-Cgil** dell'Emilia-Romagna | n. 5 **settembre 2015**

SPECIALE PENSIONI 2015

A cura di **Roberto Battaglia** e **Bruno Pizzica**
con la collaborazione di **Marco Sotgiu**



FICTION PENSIONI

Bruno Pizzica

Segretario generale Spi-Cgil Emilia-Romagna

Come fosse una lunga serie televisiva, di quelle che non finiscono mai e ti lasciano sempre a bocca aperta anche se sai già cosa capiterà, torniamo a parlare di pensioni.

In questo numero di Argento Vivo Diritti, troverete tutta una serie di tabelle sul tema, raccolte con pazienza certosina da **Roberto Battaglia** che ne ha curato anche una sintesi opportuna e necessaria. Non sono dati frutto di nostre elaborazioni: arrivano direttamente dall'Inps e dal suo bilancio sociale, dunque sono numeri ufficiali. In questo periodo si è parlato molto di pensioni e pensionati. La sentenza della Corte Costituzionale sul blocco Fornero, ha certamente contribuito in modo netto a rimettere al centro dell'attenzione politica il punto previdenza e non solo per la parte che riguarda i già pensionati. La riforma della professoressa dalla lacrima facile è stata un fatto traumatico; molti oggi rimproverano anche al sindacato di non essersi opposto abbastanza alla sua adozione, facendo finta di

dimenticare la realtà di quei mesi e la preoccupazione che coinvolgeva l'intero Paese, di un possibile fallimento e di un catastrofico ritorno obbligato alla lira. Quello era il contesto e non possiamo ignorarlo: oggi viviamo un'altra fase, ancora critica, ma che vede segnali di ripresa. E' allora tempo di rivedere la Legge Fornero.

Alcune tendenze si stanno consolidando: la prima è la riduzione del numero di pensioni con una decrescita dello 0,6% nel 2015 rispetto al 2014. La seconda è la crescita comunque contenuta del valore delle singole pensioni il cui valore medio si attesta a 825,06 contro i 780,14 del 2014. Le pensioni in pagamento sono 18.044.221, di cui solo 14.350.000 "vere" pensioni, cioè derivate dai contributi versati lavorando. Su un importo complessivo superiore ai 190 miliardi di euro, il 66% è sostenuto dalla cassa lavoratori dipendenti, in attivo. Ci sono 11.595.308 pensioni con importo inferiore a 750 euro (settecentocinquanta euro).



Sono numeri che parlano e dicono alcune cose in modo molto chiaro.

1. Le pensioni in Italia sono generalmente basse. Le pensioni che superano i 3.000 euro sono una percentuale irrilevante: quando parliamo di 3.000 euro lordi al mese, la cifra reale di cui dispone il pensionato non supera i 2.300 euro netti.
2. La spesa previdenziale continua ad essere caricata di prestazioni assistenziali "altre", con effetto rilevante sul bilancio Inps e con effetto confusione quando si parla di incidenza della spesa previdenziale.
3. Le entrate dell'Inps che derivano dal versamento contributi, scontano deficit storici di alcune casse di categoria (lavoratori autonomi, medici, dirigenti d'azienda) e, soprattutto, dello stesso Stato che evita accuratamente di versare i contributi dovuti come datore di lavoro. L'inserimento dell'Inpdap all'interno dell'Inps, non a caso, ha fatto schizzare in alto il deficit dell'Istituto.
4. C'è poi il punto fisco/pensioni che vede i pensionati italiani pagare addirittura di più

dei lavoratori: la no tax area dei pensionati è inferiore di 500 euro a quella che vale per tutti. Di più, le pensioni italiane, nel panorama europeo, sono pesantemente penalizzate: lasciamo al fisco il 20% medio dell'importo, in Germania lasciano lo 0,2% e negli altri grandi Paesi europei non si raggiunge mai il 10%.

Questa è dunque la situazione di partenza, aggravata da un paio di ulteriori verità puntualmente ignorate: il sistema di perequazione annuo assolutamente inefficace e strutturato per far arretrare e non reggere il potere d'acquisto (con un effetto di riduzione del valore reale degli importi che si amplifica anno dopo anno); l'utilizzo delle pensioni come bancomat privilegiato (sic) dal Governo. Mancano soldi? Codice pin "*pensioni*", inserimento carta, prelievo forzoso. Il blocco della perequazione deciso dal Governo Monti per il 2012 e il 2013 ha rappresentato il culmine del prelievo automatico.

Si può allora parlare di pensioni, senza scorciatoie mediatiche e senza ricorrere a soluzioni che provocherebbero più danni che benefici?



- Torna periodicamente (da ultimo per voce del Presidente dell'Inps, Boeri) l'idea di tagliare le pensioni "ricche", per finanziare quelle basse e comunque favorire la sostenibilità del sistema. Qui c'è da intendersi su qual è la soglia oltre la quale la pensione diventa "ricca". Alcune ipotesi collocano il confine a 2.500 o 3.000 euro lordi mensili: fantascienza! Vorrebbe dire colpire pensioni da 1.700/2.200 euro netti al mese: è questa la soglia della ricchezza? Peraltro la percentuale delle pensioni che superano i 3.000 euro lordi è poco sopra il 2% e intorno al 5% nel pubblico... dunque una fascia di movimento decisamente ristretta.
- Ovviamente il taglio alle pensioni "ricche" determinerebbe una minore spesa, anche se con qualche effetto in riduzione sulle entrate fiscali. Si tratterebbe comunque di una misura di equità, ovviamente se si vanno a colpire le pensioni davvero "ricche", che potrebbe essere caratterizzata in senso redistributivo: quello che si risparmia potrebbe essere "re-investito" per aumentare le pensioni basse da lavoro dipendente.
- Chi percepisce oggi pensioni molto basse? Nella fascia sotto i 1.000 euro netti, così numerosa, troviamo donne dalla vita lavorativa discontinua, precari, persone che hanno avuto salari ridotti o vuoti contributivi: è questo il target da beneficiare, evitando di premiare chi si trova ad avere una bassa pensione per effetto di evasione contributiva, lavoro nero o sommerso. Un'area di evasione difficile da quantificare sulla quale occorrerebbe concentrare gli sforzi.



- Altra proposta ricorrente è quella di riportare tutti al contributivo, legando magari a questo passaggio la possibilità di uscite più flessibili. Qui si determinano due scenari: da una parte aumenterebbero i pensionati, dall'altra si genererebbero pensioni inferiori di circa il 20-30% rispetto ad oggi con un effetto di impoverimento catastrofico, per intere generazioni e la società nel suo complesso. Quindi se penalizzazioni ci devono essere, devono essere il più possibile contenute, per evitare effetti punitivi e insostenibili.
- Si dice che il lavoratore a basso reddito, essendo consapevole del suo futuro previdenziale, possa volontariamente versare più contributi oggi. Qui ci sarebbe un evidente problema determinato dal fatto che se si guadagna poco, difficilmente ci si potrebbe far carico di versare più del dovuto; ma c'è anche un problema più duro: la sfiducia che i cittadini manifestano (e non a torto) nei confronti dello Stato, che troppo spesso ci ha abituati a cambi repentini e unilaterali delle carte in tavola, sulle pensioni in particolare.
- Dobbiamo continuare a porre con grande forza il tema del rapporto pensionati/ammortizzatori sociali/welfare, enfatizzandone il valore intergenerazionale e il valore aggiunto che mette a disposizione dell'intera comunità. Questo è un punto chiave per rispondere alla colpevolizzazione degli anziani che puntualmente e periodicamente torna in primo piano in modo del tutto strumentale.
- Dunque non si può parlare di previdenza semplificando o continuando a pensare che sia un capitolo dove si può continuare a tagliare. La riforma Fornero ha aperto molti punti critici che bisogna riaffrontare, per definire finalmente un sistema stabile che non venga rimesso in discussione continuamente, che affronti le inefficienze e i problemi che lo affliggono (a partire dall'evasione contributiva), che garantisca a tutti la possibilità di una pensione dignitosa che

non riduca a uno stato di sostanziale povertà. In sostanza c'è bisogno, su un tema complesso e importante per la vita delle persone, di definire un **vero e proprio patto con lo Stato**, determinando le condizioni perché non venga scritto sulla sabbia, come è purtroppo capitato troppo spesso.

- **In questo senso il tavolo aperto tra SPI FNP UILP e il Ministro del Welfare, Poletti, assume una particolare importanza, nel metodo e nel merito.** Non siamo certo in grado di prevedere a quali risultati si riuscirà ad approdare ma è forse la prima volta che con il Governo Renzi si apre un confronto vero, di merito e non solo informativo. Un passaggio che può aprire la strada ad ulteriori passi, in particolare sulla riforma Fornero: anche il Governo pare aver maturato la consapevolezza della necessità di introdurre correttivi su punti particolarmente negativi di quella legge, reintroducendo criteri di flessibilità nell'uscita e riducendo l'età necessaria. Va segnalata positivamente la possibilità che sul tema si apra finalmente una vera vertenza unitaria. Nel merito del "nostro" tavolo, le nostre richieste fondamentali sono state assunte come base del confronto e saranno oggetto di approfondimenti tecnici e quindi della negoziazione finale, da chiudere in tempi utili all'inserimento nella Legge di stabilità 2016, degli eventuali accordi. Proviamo a riepilogarle: 1) ridefinire un meccanismo di perequazione annuale certo e stabile e tale da consentire l'effettivo mantenimento del potere d'acquisto delle pensioni; 2) recuperare nel montante base della pensione del 2016, i mancati aumenti determinati dal blocco Fornero, in modo da rivalutarne l'importo di riferimento per il calcolo di perequazione e impedire il trascinarsi della perdita; 3) assumere un impegno formale a non utilizzare più le pensioni come bancomat; 4) verificare il rapporto tra pressione fiscale e pensioni ed ottenere almeno l'equiparazione della no tax area al resto dei contribuenti.

Buona lettura...



BILANCIO SOCIALE 2014 INPS EMILIA ROMAGNA

*Una lettura di sintesi dei dati del bilancio sociale
su pensioni e pensionati*

a cura del **dipartimento previdenza Spi regionale**

Nota informativa del Casellario Inps. Le informazioni statistiche sono state prodotte utilizzando l'archivio del Casellario centrale dei pensionati, gestito dall'Inps. (*)

Il Bilancio sociale relativo all'anno 2014 con i dati al **"rinnovo 2015"** dell'Inps Emilia Romagna per la prima volta contiene anche le informazioni **sulle pensioni del comparto pubblico** consentendo così una analisi sull'insieme delle pensioni erogate dall'Istituto alle pensionate e pensionati della nostra regione.

Per facilitare la lettura del Bilancio sociale abbiamo predisposto una sintesi delle voci e dei principali dati sulle pensioni allegando alcune tabelle (fonte Istat-Inps), che evidenziano, come abbiamo più volte denunciato, l'impoverimento del reddito pensionistico e la riduzione, anno per anno, del numero di accesso alla pensione a seguito della controriforma Fornero che ha allungato l'età pensionabile al di là di ogni ragionevole motivazione.

I RESIDENTI, GLI OCCUPATI, LE PENSIONI

- La popolazione residente in regione è pari a 4.446.354 di cui femmine 2.292.743, maschi 2.153.611.
- La popolazione con più di 65 anni è pari a 1.031.365 (23%), di cui femmine 589.146, maschi 442.219.
- Gli immigrati sul totale della popolazione residente sono pari a 534.308 (12%).
- Gli occupati "dipendenti e indipendenti" in regione ammontano a 1.911.461.

Analizzando il dato degli occupati in regione

risulta che i lavoratori domestici, compresi coloro che svolgono assistenza e lavoro di cura alle persone, sono pari a 78.003 di cui 14.810 lavoratori comunitari, 53.976 extracomunitari e 9.217 italiani.

Per quanto riguarda il genere l'85% sono lavoratrici donne.

NUMERO PENSIONATI

(Dati casellario Istat-Inps 2013 ultimo dato disponibile vedi tabelle allegate).

Il totale dei pensionati in regione sono pari **1.286.831** di cui 695.474 femmine (54%) e 591.357 maschi (46%). Rispetto al 2012 si registra, per effetto della contro riforma che ritarda i pensionamenti, un calo di 19.126 pensionati pari ad un meno 1,5%.

Nel 2011 il numero dei pensionati era di 1.318.696 pertanto nel periodo tra il 2011 e l'ultimo dato disponibile riferito all'anno 2013, il calo è stato pari a 31.865 pensionati.

L'importo medio annuale lordo del **reddito pensionistico**, cioè di una o più pensioni percepite, è pari a 17.751 euro; nel 2012 era di 17.309.

I pensionati che percepiscono una sola pensione sono pari al 64,26% del totale.

Per i maschi l'importo annuale del reddito pensionistico è pari a 20.869 euro; mentre per le femmine è di 15.100 euro con una differenza in negativo per le "pensioni al femminile" di ben 5.769 euro all'anno, pari a 480 euro al mese in meno rispetto al reddito da pensione percepito dai maschi.

Il numero dei pensionati in regione che percepiscono un assegno pensionistico inferiore ai 500 euro al mese sono 100.375

NUMERO PENSIONI

Rinnovo anno 2015

Il numero delle pensioni erogate ammonta a 1.685.837 di cui: **pensioni private 1.476.510** (composte da 1.278.961 pensioni contributive e da 197.549 pensioni di natura assistenziali), e **209.327 pensioni pubbliche**.

Le pensioni di tipo previdenziale sono erogate per il 41,5% ai maschi e per il 58,5% alle femmine.

n.b. - l'Inps nel bilancio sociale 2014 per pensioni di tipo previdenziale private considera le pensioni di vecchiaia/anzianità, invalidità, superstiti con esclusione di quelle assistenziali. Vedi tabelle allegate. Il numero complessivo in regione di tutte le prestazioni pensionistiche (anno 2013) erogate ammonta a 1.878.733; nel 2012 erano 1.906.066 con una differenza negativa pari a 27.293 assegni pensionistici.

Serie storica delle pensioni previdenziali private con esclusione di quelle assistenziali

Anno 2011 1.329.762

Anno 2012 1.334.039

Anno 2013 1.315.036

Anno 2014 1.299.470

Anno 2015 1.278.961

n.b. - le pensioni previdenziali private sono diminuite tra il 2011 e il 2015 del 3,8%, mentre le pensioni di natura assistenziale sono calate nello stesso periodo del 3% (nell'anno 2011 erano 203.706; nel 2015 sono 197.549).

Serie storica delle pensioni settore privato comprese le pensioni anche di natura assistenziale

Anno 2011 1.533.468

Anno 2012 1.532.239

Anno 2013 1.514.514

Anno 2014 1.497.394

Anno 2015 1.476.510

n.b. - i dati di cui sopra della serie storica comprendono l'insieme delle pensioni private comprese quelle assistenziali. Nel loro complesso le pensioni sono diminuite tra il 2011 e il 2015 di 56.958 unità pari ad un calo del 3,71%.

Gli Importi medi mensili

L'importo medio mensile lordo della pensione **settore privato**, comprese le pensioni assistenziali, è pari a **885,03** euro; mentre nel **settore pubblico** l'importo medio mensile lordo è pari a **1.714,90** euro; **830 euro al mese in più rispetto agli importi medi delle pensioni del settore privato, quasi il doppio.**

L'82% delle pensioni **previdenziali private** ha un importo medio mensile lordo inferiore ai 1.500 euro e solo un 2% supera i 3.000 euro mensili lordi.

L'importo medio mensile lordo delle **pensioni private da contribuzione**, che sono 1.278.961 (sono escluse da questo dato le pensioni di natura assistenziale), è pari a 954,92 euro; con una notevole differenza tra maschi e femmine; **infatti l'importo medio per i maschi è di 1.295, per le femmine 713, 25.**

Le pensioni di **natura assistenziali**, pari a 197.549, sono ripartite tra un 84% di invalidi civili e un 16% di pensioni/assegni sociali con un importo medio mensile di 432,57 euro.

Nella ripartizione di genere le **femmine rappresentano il 63%** del totale delle pensioni assistenziali.

Dall'analisi degli importi mensili medi delle pensioni del **settore privato** risulta che le pensioni con un importo più alto sono corrisposte nei territori di Bologna, Modena, Parma, Reggio Emilia, mentre le pensioni più "povere" riguardano i territori della Romagna: se a Bologna l'importo medio mensile lordo della pensione è pari a 1.035,62 euro, a Rimini l'importo medio è pari a 820,08 euro al mese, con una differenza a Bologna del 26%, in più rispetto a Rimini.

Numero pensioni private contributive suddivise per categoria

vecchiaia/anzianità: 890.050 con importo medio lordo mensile di 1.104,42

invalidità: 79.440 con importo medio lordo mensile di 695, 92

superstite: 309.471 con importo medio lordo mensile di 591,45

assegni sociali: 31.606 con importo medio mensile di 425,51

invalidi civili: 165.943 con importo medio mensile di 433,91

Serie storica degli importi medi mensili delle pensioni previdenziale private

anno 2011 pari a 857,11 euro

anno 2012 pari a 893,57 euro

anno 2013 pari a 920,97 euro

anno 2014 pari a 942,77 euro

anno 2015 pari a 954,92 euro

n.b. - la % di aumento tra il 2015 e il 2011 è dell'11,4% in cifre significa 98 euro di aumento nei cinque anni, mediamente 19 euro all'anno pari a 1,51 al mese.

Pensioni a gestione pubblica

Come abbiamo visto per la prima volta il bilancio sociale Inps 2014 presenta i dati sulle pensioni del settore pubblico ex Inpdap (vedi tabelle allegate), consentendo una comparazione con il settore privato per quanto riguarda le categorie delle pensioni e i relativi importi. Il numero delle **pensioni pubbliche** per cassa e per gestione è pari a **209.327** di cui 18.845 pensioni di vecchiaia; 132.075 pensioni di anzianità; 16.210 pensioni di inabilità; 42.197

pensioni superstite.

Tra le categorie delle pensioni pubbliche quella dell'anzianità è prevalente pari al 63%, mentre le pensioni dovute all'età stabilità per la vecchiaia sono appena il 9%.

Per quanto riguarda la serie storica del numero delle pensioni pubbliche questa è sostanzialmente rimasta invariata nel periodo 2011-2015: infatti nell'anno 2011 le pensioni pubbliche erano 209.016; nel 2015 sono pari a 209.327 **ciò è la dimostrazione di fatto degli effetti delle varie "controriforme" che hanno innalzato l'età pensionabile anche nel settore del pubblico impiego.**

L'importo medio mensile lordo è pari a 1.714,90 euro.

Importi medi mensili per categoria

Vecchiaia: importo medio lordo mensile di 2.342,29 euro

Anzianità: importo medio lordo mensile di 1.838,20 euro

Inabilità : importo medio lordo mensile di 1.702,56 euro

Superstite: importo medio lordo mensile di 1.053,54 euro

Come i dati evidenziano, gli importi medi della pensione del settore della pubblica amministrazione sono sostanzialmente superiori a quelli del settore privato.

Nel settore pubblico le pensioni inferiori ai 1.500 euro lordi al mese sono pari al 73%; nel settore private sono l'82% mentre le pensioni superiori ai 3.000 euro sono il 6% contro appena il 2% del settore privato.

La serie storica tra gli anni 2011-2015 degli importi medi mensili lordi evidenzia che gli aumenti sono stati più contenuti rispetto al privato: un più 6% contro 11,4% del settore privato. Questa differenza è spiegabile anche a seguito del blocco della perequazione delle pensioni superiori a tre volte al minimo nel biennio 2012-2013.

Prestazioni agli invalidi civili

Nel corso dell'anno 2014 sono state registrate 99.410 domande; il 95% sono state presentate attraverso gli Enti di Patronato.

Le richieste di **prestazione** corrispondenti alle domande registrate assommano a 190.328 con una media di richiesta prestazione di circa 2 prestazioni a domanda.

Nel 2014 sono state liquidate 28.411 prestazioni a fronte di 95.663 richieste pari al 29,7%.

Il 97,4% delle prestazioni liquidate riguarda l'invalidità civile.

La questione degli invalidi civili rappresenta ancora una forte criticità sia per quanto riguarda il numero delle domande accolte che per i tempi, poichè rimangono ingiustificatamente troppo lunghi nella corresponsione dell'assegno.

Prestazioni sociali in favore degli anziani

Una novità interessante è rappresentata dal progetto rivolto agli anziani denominato **HOME CARE PREMIUM** finalizzato a fornire assistenza domiciliare attraverso prestazioni personalizzate in denaro e in natura congiuntamente con altri soggetti territoriali.

Per le prestazioni integrative del progetto: servizi erogati dai Comuni ma finanziati dall'Inps l'importo è stato pari a 1.996.387 euro (vedi tabella allegata).

(*) Il Casellario ha come scopi istituzionali la raccolta, conservazione e gestione dei dati e delle informazioni relative ai titolari di trattamenti pensionistici a carico:

- **dell'assicurazione generale obbligatoria per invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dipendenti**
- **di regimi obbligatori di previdenza sostitutivi di detta assicurazione**
- **di regimi obbligatori per l'erogazione di pensioni a favore dei liberi professionisti**
- **di qualunque altro regime previdenziale pensionistico a carattere obbligatorio**
- **di qualunque altra forma di previdenza integrativa e complementare**
- **di trattamenti di pensione o di assegno continuativo aventi natura assistenziale**
- **di trattamenti pensionistici di guerra**
- **di rendite per invalidità permanente o a favore dei superstiti per infortuni sul lavoro o malattie professionali.**

Il numero dei beneficiari non coincide con quello delle pensioni, in quanto ogni pensionato/a può percepire più trattamenti pensionistici. Ad esempio il titolare di una pensione di vecchiaia può avere diritto anche ad una pensione ai superstiti a seguito della morte del coniuge. Ogni soggetto può essere inoltre titolare di più pensioni appartenenti a diverse tipologie come nel caso in cui si cumula una prestazione di tipo lvs con una rendita indennitaria o una prestazione assistenziale.

I beneficiari (pensionati/e) delle prestazioni pensionistiche sono stati suddivisi in sette gruppi che individuano i percettori di pensioni di vecchiaia/anzianità, di invalidità, superstiti, indennitarie, invalidità civile, sociali e di guerra. Questa classificazione consente di individuare univocamente il numero di percettori all'interno di ciascuna tipologia considerata.

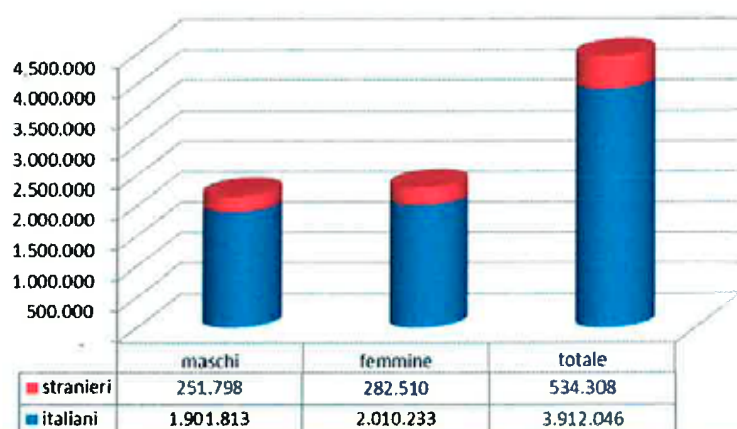
Cinque sono le tipologie raggruppate a seconda della natura istituzionale della prestazione:

- **INVALIDITA'**
- **VECCHIAIA/ANZIANITA'**
- **SUPERSTITI**
- **INDENNITARIE**
- **ASSISTENZIALI**



Totale della Popolazione residente per sesso

Province	Maschi	Femmine	TOTALE	di cui stranieri	% stranieri
Bologna	480.772	520.398	1.001.170	113.367	11,3%
Ferrara	169.587	185.514	355.101	29.620	8,3%
Forlì-Cesena	192.758	203.878	396.636	44.079	11,1%
Rimini	161.356	172.898	334.254	36.281	10,9%
Modena	341.832	359.086	700.918	92.998	13,3%
Parma	214.933	228.243	443.176	58.198	13,1%
Piacenza	140.232	148.251	288.483	40.919	14,2%
Ravenna	189.938	202.420	392.358	46.544	11,9%
Reggio nell'Emilia	262.203	272.055	534.258	72.302	13,5%
EMILIA-ROMAGNA	2.153.611	2.292.743	4.446.354	534.308	12,0%
NAZIONALE	29.484.564	31.298.104	60.782.668	4.922.085	8,1%

Popolazione residente (di cui stranieri)


Fonte: Istat, Demografia in Cifre

Totale occupati

Province	Dipendenti	Indipendenti	TOTALE
Bologna	333,770	110,266	444,036
Ferrara	106,212	35,823	142,035
Forlì-Cesena	129,068	43,808	172,876
Rimini	94,315	40,771	135,086
Modena	234,599	65,496	300,095
Parma	150,175	49,169	199,344
Piacenza	89,586	30,698	120,284
Ravenna	126,068	41,009	167,077
Reggio nell'Emilia	175,086	55,542	230,628
EMILIA-ROMAGNA	1.438,879	472,582	1.911,461
NAZIONALE	16.780,198	5.498,719	22.278,917

Fonte: ISTAT, rilevazione sulle Forze di lavoro

Occupati - valori regionali	Dipendenti	Indipendenti	TOTALE
2012	1.467,537	460,388	1.927,925
2013	1.428,579	475,516	1.904,095
2014	1.438,879	472,582	1.911,461

Tabella 1 – Tipologie di pensione in Emilia-Romagna, Nord Est e Italia, 2013

		Emilia Romagna	% su totale	Nord Est	% su totale	Italia	% su totale
IVS	N pensionati	1.029.886	80,0	2.559.888	80,0	11.819.216	
	N medio pensioni per pensionato	1,3		1,3		1,2	74,1
	Importo medio annuo €	18.153		17.779		18.006	
INDENNITARIE	N pensionati	17.268	1,3	42.156	1,3	199.981	
	N medio pensioni per pensionato	1,0		1,0		1,0	1,3
	Importo medio annuo €	4.931		4.928		4.834	
ASSISTENZIALI	N pensionati	65.032	5,1	171.671	5,4	1.540.178	
	N medio pensioni per pensionato	1,4		1,3		1,3	9,7
	Importo medio annuo €	5.950		6.123		6.035	
IVS E INDENNITARIE	N pensionati	47.676	3,7	110.585	3,5	502.798	
	N medio pensioni per pensionato	2,3		2,2		2,2	3,2
	Importo medio annuo €	21.744		21.701		21.568	
IVS E ASSISTENZIALI	N pensionati	121.176	9,4	301.711	9,4	1.798.336	
	N medio pensioni per pensionato	2,7		2,7		2,6	11,3
	Importo medio annuo €	20.568		20.124		19.567	
INDENNITARIE E ASSISTENZIALI	N pensionati	277	0,0	800	0,0	7.940	
	N medio pensioni per pensionato	2,2		2,2		2,2	0,0
	Importo medio annuo €	11.852		12.068		11.207	
IVS E INDENNITARIE E ASSISTENZIALI	N pensionati	5.516	0,4	12.555	0,4	80.693	
	N medio pensioni per pensionato	3,6		3,6		3,5	0,5
	Importo medio annuo €	25.847		25.984		25.466	
TOTALE	N pensionati	1.286.831	100,0	3.199.366	100,0	15.949.142	
	N medio pensioni per pensionato	1,5		1,4		1,4	100,0
	Importo medio annuo €	17.751		17.372		17.008	

Fonte: Casellario centrale dei pensionati, INPS



Tabella 2 – Pensionati e importo medio annuo per numero di pensioni percepite, Emilia-Romagna 2013

	Tipologia di pensione	Numero pensionati	Importo medio annuo	% pensionati su totale	Rapporto Importo medio su media totale regionale
1	Una lvs	766.729	16.703	59,6	94,1
	Una Indennitaria	17.107	4.885	1,3	27,5
	Una Assistenziale	43.195	5.176	3,4	29,2
	Totale	827.031	15.857	64,3	89,3
2	Due lvs	241.032	21.563	18,7	121,5
	Due Indennitarie	160	9.799	0,0	55,2
	Due Assistenziali	21.197	7.196	1,6	40,5
	Una lvs e Una Indennitaria	35.725	20.455	2,8	115,2
	Una lvs e Una Assistenziale	51.376	18.337	4,0	103,3
	Una Indennitaria e Una Assistenziale	223	10.619	0,0	59,8
	Totale	349.713	20.093	27,2	113,2
3+	Tre o più pensioni	110.087	24.543	8,6	138,3
	Totale	110.087	24.543	8,6	138,3
	Totale	1.286.831	17.751	100,0	100,0

Fonte: Casellario centrale dei pensionati, INPS

Tabella 3 - Numero di pensionati per tipologia di pensione e per importo mensile dei redditi, 2013 Emilia-Romagna e Italia

	Meno di 500 euro	Da 500 a 1000 euro	Da 1000 a 1500 euro	Da 1500 a 2000 euro	Più di 2000 euro	Totale
lvs	40.732	294.860	268.364	214.457	211.473	1.029.886
Indennitarie	13.924	2.071	712	245	316	17.268
Assistenziali	44.922	17.720	1.924	380	86	65.032
lvs e Indennitarie	126	4.645	12.232	15.528	15.145	47.676
lvs e Assistenziali	623	9.171	43.437	36.678	31.267	121.176
Indennitarie e Assistenziali	48	132	61	11	25	277
lvs e Indennitarie e Assistenziali	0	49	811	1.613	3.043	5.516
Totale ER	100.375	328.648	327.541	268.912	261.355	1.286.831
Totale IT	1.799.815	4.546.231	3.590.064	2.852.632	3.160.400	15.949.142
% riga						
lvs	4,0	28,6	26,1	20,8	20,5	100,0
Indennitarie	80,6	12,0	4,1	1,4	1,8	100,0
Assistenziali	69,1	27,2	3,0	0,6	0,1	100,0
lvs e Indennitarie	0,3	9,7	25,7	32,6	31,8	100,0
lvs e Assistenziali	0,5	7,6	35,8	30,3	25,8	100,0
Indennitarie e Assistenziali	17,3	47,7	22,0	4,0	9,0	100,0
lvs e Indennitarie e Assistenziali	0,0	0,9	14,7	29,2	55,2	100,0
Totale ER	7,8	25,5	25,5	20,9	20,3	100,0
Totale IT	11,3	28,5	22,5	17,9	19,8	100,0



		Totale	Totale	Totale
		Numero pensionati	Numero medio pensioni per pensionato	Importo medio annuo (in euro)
Bologna	Femmine	164.140	1,54	16.431
	Maschi	134.709	1,35	23.163
	Totale	298.849	1,45	19.466
Ferrara	Femmine	64.694	1,59	15.069
	Maschi	52.920	1,31	19.645
	Totale	117.614	1,46	17.128
Forlì-Cesena	Femmine	61.555	1,55	14.244
	Maschi	53.724	1,34	18.883
	Totale	115.279	1,45	16.406
Modena	Femmine	105.669	1,53	14.898
	Maschi	89.677	1,35	20.581
	Totale	195.346	1,45	17.507
Parma	Femmine	67.597	1,57	15.226
	Maschi	57.149	1,34	21.857
	Totale	124.746	1,46	18.264
Piacenza	Femmine	47.033	1,62	14.828
	Maschi	40.157	1,35	20.986
	Totale	87.190	1,49	17.664
Ravenna	Femmine	64.760	1,55	14.788
	Maschi	55.990	1,34	20.234
	Totale	120.750	1,46	17.313
Reggio Emilia	Femmine	75.101	1,58	14.897
	Maschi	65.239	1,38	20.398
	Totale	140.340	1,49	17.454
Rimini	Femmine	44.925	1,52	12.808
	Maschi	41.792	1,34	18.322
	Totale	86.717	1,43	15.466
Totale	Femmine	695.474	1,56	15.100
	Maschi	591.357	1,35	20.869
	Totale	1.286.831	1,46	17.751

Numero pensionati 2012	Diff. 2012-2013 in valore assoluto	Var. % 2012 2013
1.305.957	-19.126	-1,5



LE USCITE

Pensioni – Gestione privata – numeri e importi medi (rinnovo 2015).

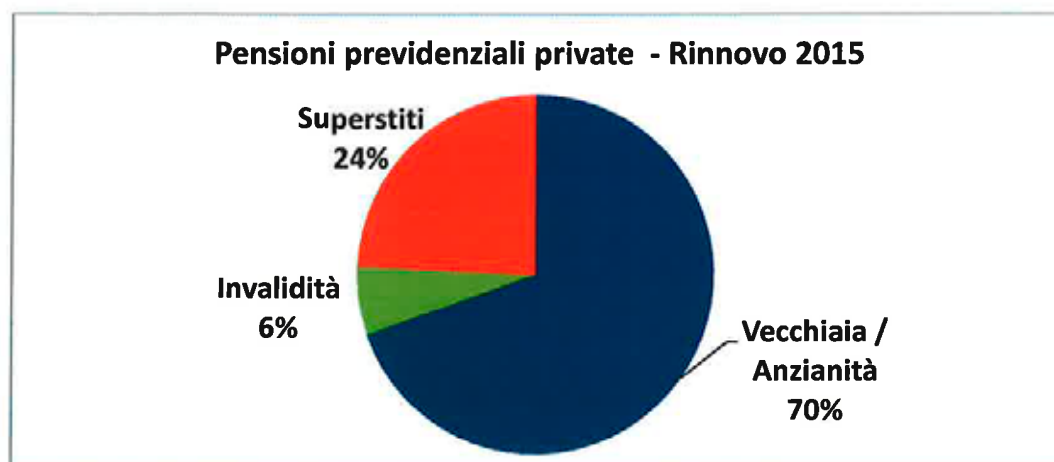
Pensioni previdenziali private per sede e per categoria : rinnovo 2015								
	Vecchiaia/Anzianità		Invalidità		Superstite		Totale pensioni da contributi	
	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero Pensioni	importo medio mensile
Bologna	202.918	1.198,05	17.504	737,81	68.597	631,13	289.019	1035,62
Ferrara	83.312	1.038,45	6.384	694,71	30.380	586,06	120.076	905,72
Forlì-Cesena	79.923	981,33	8.137	621,61	28.653	518,17	116.713	842,55
Modena	143.759	1.123,15	9.793	764,65	46.757	590,79	200.309	981,36
Parma	82.798	1.144,57	8.148	707,53	30.875	610,36	121.821	979,95
Piacenza	59.890	1.095,23	5.366	688,25	22.490	607,49	87.746	945,33
Ravenna	84.311	1.081,00	9.435	654,59	28.066	581,99	121.812	933,00
Reggio E.	99.256	1.115,55	8.743	708,7	33.742	594,22	141.741	966,35
Rimini	53.883	951,09	5.930	599,96	19.911	531,11	79.724	820,08
Totale	890.050	1.104,42	79.440	695,92	309.471	591,45	1.278.961	954,92

Fonte : INPS – Banche dati statistiche – Osservatorio sulle pensioni vigenti

Le prestazioni di tipo previdenziale che hanno interessato nel 2014 l'area regionale sono costituite per il 70% da pensioni di Vecchiaia/Anzianità, per il 6 % dalle Invalidità e per il restante 24% da pensioni ai superstiti (Reversibilità/Indirette).

Il totale delle pensioni da contribuzione vigenti al rinnovo 2015 è di n. 1.278.961, con un importo medio di € 954,92.

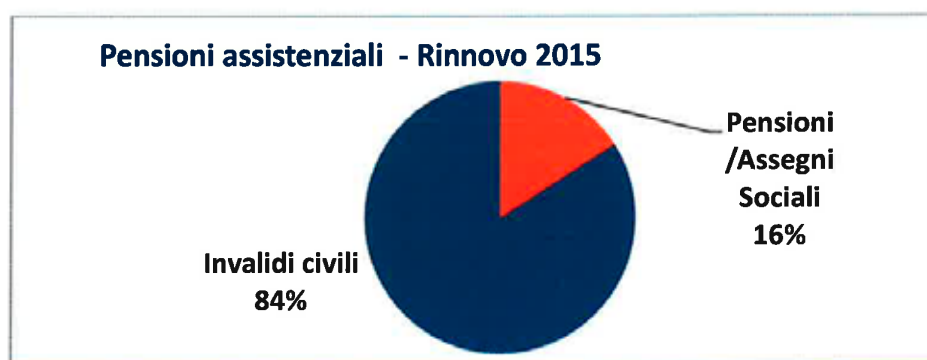
I territori con gli assegni più ricchi sono sicuramente quelli di Bologna Modena e Parma, mentre quelli in fondo alla graduatoria sono quelli di Rimini e di Forlì-Cesena : l'importo medio mensile delle pensioni erogate nella provincia di Bologna è del 26% superiore a quello delle pensioni del territorio riminese.



Per quanto riguarda le pensioni di natura assistenziale esse sono ripartite tra un 84% di Invalidità civili e il restante 16% di pensioni/assegni sociali. Il totale delle prestazioni in pagamento è di 197.549 con un importo medio di € 432,57.

Pensioni assistenziali per sede e per categoria : rinnovo 2015						
	Pensioni/Assegni Sociali		Invalidi civili		Totale pensioni da assistenza	
	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero Pensioni	importo medio mensile
Bologna	5.872	446,79	32.797	438,48	38.669	439,74
Ferrara	2.619	421,13	16.938	445,61	19.557	442,33
Forlì-Cesena	2.709	422,72	16.226	430,69	18.935	429,55
Modena	3.882	426,39	21.942	427,84	25.824	427,62
Parma	3.914	409,09	16.738	430,61	20.652	426,53
Piacenza	2.364	429,93	14.034	436,11	16.398	435,22
Ravenna	2.556	427,19	14.876	432,28	17.432	431,53
Reggio E.	3.746	402,61	19.276	431,05	23.022	426,42
Rimini	3.944	432,11	13.116	429,33	17.060	429,97
Totale	31.606	425,51	165.943	433,91	197.549	432,57

Fonte : INPS – Banche dati statistiche – Osservatorio sulle pensioni vigenti



Sommando tutte le voci delle uscite per prestazioni pensionistiche previdenziali e assistenziali si arriva ad un numero di assegni pari a 1.476.510 con un importo medio di € 885,03.

La spesa pensionistica complessiva è di 16.927 milioni di euro.

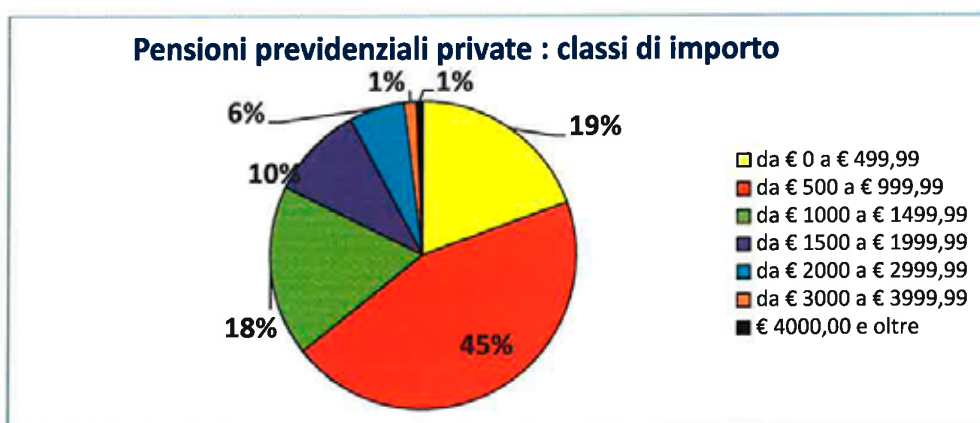
Totale complessivo pensioni private : rinnovo 2015			
	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Importo totale annuo (milioni di euro)
Bologna	327.688	965,30	4.099,80
Ferrara	139.633	840,81	1.519,80
Forlì-Cesena	135.648	784,90	1.378,30
Modena	226.133	918,12	2.691,20
Parma	142.473	899,73	1.660,50
Piacenza	104.144	865,01	1.165,90
Ravenna	139.244	870,22	1.569,90
Reggio Emilia	164.763	890,91	1.901,30
Rimini	96.784	751,32	940,70
Totale	1.476.510	885,03	16.927,40

Fonte : INPS – Banche dati statistiche – Osservatorio sulle pensioni vigenti

La tabella ed il grafico seguenti illustrano la distribuzione degli assegni pensionistici delle categorie previdenziali, per classi di importo.

Pensioni previdenziali private : classi di importo (in euro) - Rinnovo 2015								
	Numero Pensioni							Totale
	da 0 a 499,99	da 500 a 999,99	da 1000 a 1499,99	da 1500 a 1999,99	da 2000 a 2999,99	da 3000 a 3999,99	4000,00 e oltre	
Bologna	55.477	115.515	55.587	33.114	21.539	4.944	2.843	289.019
Ferrara	18.845	62.040	22.734	10.274	4.808	936	439	120.076
Forlì-Cesena	25.740	56.081	20.436	8.513	4.481	980	482	116.713
Modena	35.762	89.660	38.190	20.711	11.693	2.789	1.504	200.309
Parma	25.656	51.462	20.786	12.728	8.125	1.935	1.129	121.821
Piacenza	18.540	39.245	14.018	8.454	5.633	1.265	591	87.746
Ravenna	22.334	58.064	21.230	11.382	6.863	1.289	650	121.812
Reggio E.	27.973	61.847	25.316	14.925	8.728	2.028	924	141.741
Rimini	18.251	39.914	11.577	5.816	3.285	585	296	79.724
Totale	248.578	573.828	229.874	125.917	75.155	16.751	8.858	1.278.961

Fonte : INPS – Banche dati statistiche – Osservatorio sulle pensioni vigenti



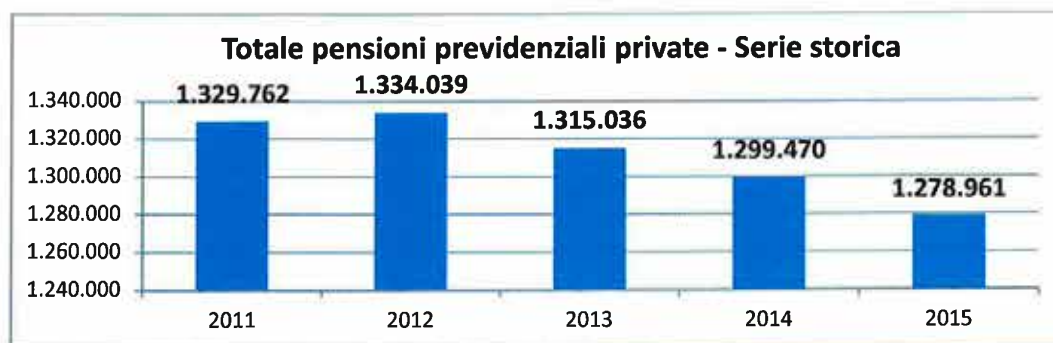
E' interessante osservare che l'82% degli assegni ha un importo medio mensile inferiore ai 1.500 euro e che solo un 2% supera i 3.000 euro mensili.

Pensioni – Gestione privata – Serie storica.

Analizzando la serie storica degli ultimi cinque anni si ha conferma del progressivo decremento del numero di pensioni da contribuzione erogate, a partire dal rinnovo 2013 (che corrispondono quindi agli assegni erogati nel 2012) : da quella data infatti si fanno sentire gli effetti della "stretta" sui requisiti ad opera della legge Fornero.

Totale pensioni previdenziali private - Serie storica					
2011	2012	2013	2014	2015	% 2015 vs 2011
1.329.762	1.334.039	1.315.036	1.299.470	1.278.961	-3,8%

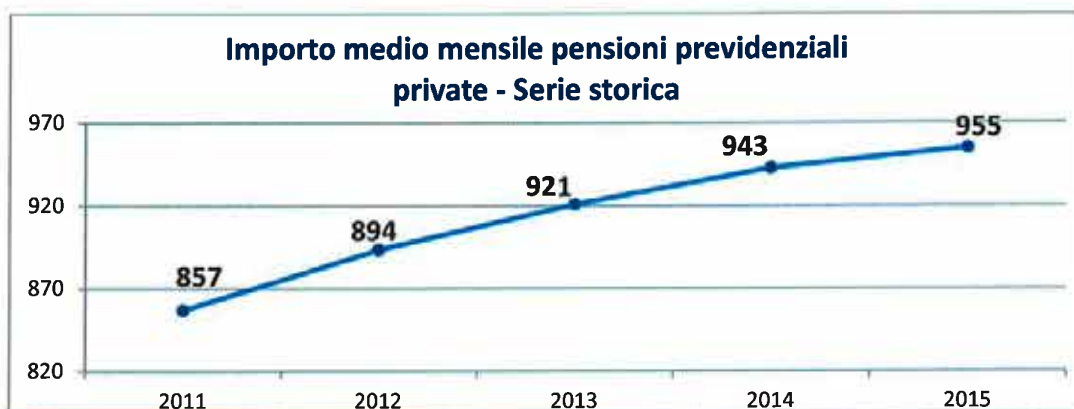
Fonte : INPS – Banche dati statistiche – Osservatorio sulle pensioni vigenti



Ad un calo del numero complessivo delle pensioni erogate non ha fatto comunque riscontro una riduzione degli importi che, a livello medio, sono cresciuti di quasi l'11% nonostante la norma riguardante il blocco della perequazione per gli assegni di fascia superiore a tre volte il minimo per gli anni 2012 e 2013, recentemente bocciato dalla sentenza della corte costituzionale.

Importo medio mensile pensioni previdenziali private - Serie storica					
2011	2012	2013	2014	2015	% 2015 vs 2011
857,11	893,57	920,97	942,77	954,92	11,4%

Fonte : INPS – Banche dati statistiche – Osservatorio sulle pensioni vigenti



Un calo quasi altrettanto significativo, soprattutto perché non attribuibile a modifiche normative ma solo ad un più attento controllo dei requisiti socio-sanitari, si rileva osservando la serie storica delle pensioni di natura assistenziale (invalidità civili e pensioni/assegni sociali).

Totale pensioni assistenziali - Serie storica					
2011	2012	2013	2014	2015	% 2015 vs 2011
203.706	198.200	199.478	197.924	197.549	-3,0%

Fonte : INPS – Banche dati statistiche – Osservatorio sulle pensioni vigenti

La serie storica degli importi ovviamente non rileva nulla di interessante essendo tali assegni in regime di perequazione automatica legata ai dati inflazionistici.

Importo medio mensile pensioni assistenziali - Serie storica					
2011	2012	2013	2014	2015	% 2015 vs 2011
413,71	420,19	425,72	430,96	432,56	4,6%

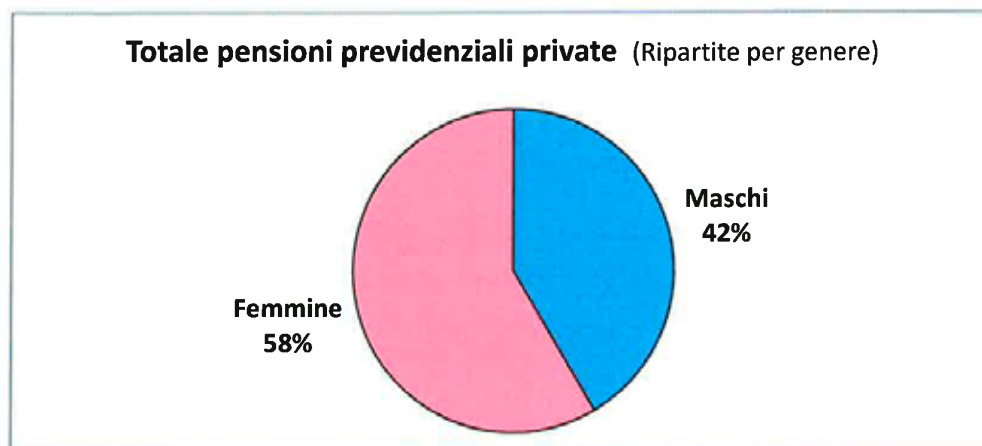
Fonte : INPS – Banche dati statistiche – Osservatorio sulle pensioni vigenti

Pensioni – Gestione privata per genere.

	Totale pensioni previdenziali private (Rinnovo 2015) - Ripartizione per genere				
	Maschi		Femmine		Totale
Bologna	118.667	41,1%	170.352	58,9%	289.019
Ferrara	47.505	39,6%	72.571	60,4%	120.076
Forlì-Cesena	49.084	42,1%	67.629	57,9%	116.713
Modena	82.931	41,4%	117.378	58,6%	200.309
Parma	50.703	41,6%	71.118	58,4%	121.821
Piacenza	35.883	40,9%	51.863	59,1%	87.746
Ravenna	51.340	42,1%	70.472	57,9%	121.812
Reggio Emilia	59.793	42,2%	81.948	57,8%	141.741
Rimini	35.262	44,2%	44.462	55,8%	79.724
Totale	531.168	41,5%	747.793	58,5%	1.278.961

Fonte : INPS – Banche dati statistiche – Osservatorio sulle pensioni vigenti

Le pensioni di tipo previdenziali in Emilia Romagna sono erogate per il 41,5% a soggetti di sesso maschile e per il 58,5% a soggetti di sesso femminile, senza differenze particolarmente accentuate da una provincia all'altra.



	Vecchiaia / Anzianità	Invalidità	Superstite	Totale
Maschi	453.996	32.507	44.665	531.168
Femmine	436.054	46.933	264.806	747.793
Totale	890.050	79.440	309.471	1.278.961

Fonte : INPS – Banche dati statistiche – Osservatorio sulle pensioni vigenti

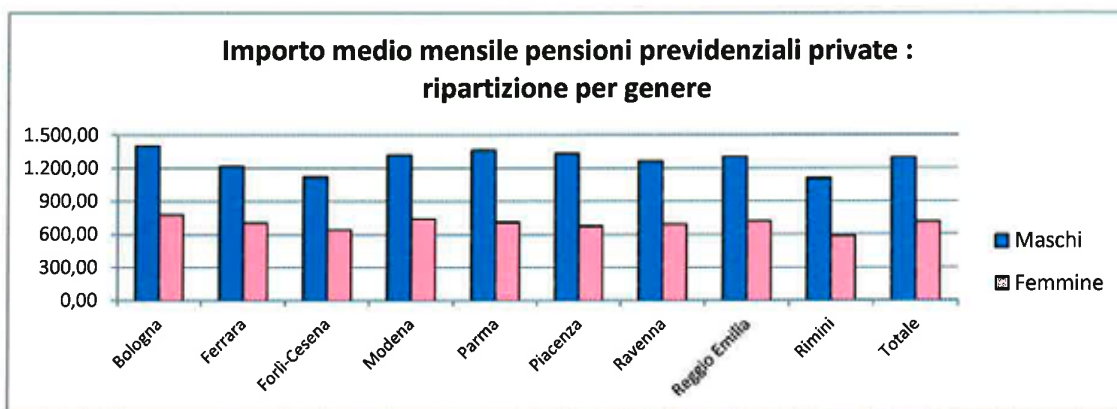
Per quanto riguarda la categoria delle pensioni previdenziali l'analisi di genere mette in risalto notevoli differenze nella ripartizione a seconda del sesso : mentre l'86% delle pensioni erogate ai maschi è di Vecchiaia/Anzianità e solo l'8% è ai superstiti, viceversa nel caso delle femmine le pensioni di Vecchiaia/Anzianità sono solo il 58% e quelle ai superstiti ben il 36%.

Le invalidità sono equamente ripartite senza differenze di genere.

Importo medio mensile pensioni private da contribuzione - Ripartizione per genere				
	Maschi	Femmine	Totale	% Maschi vs Femmine
Bologna	1.404,35	778,76	1035,62	80,3%
Ferrara	1.217,95	701,32	905,71	73,7%
Forlì-Cesena	1.122,54	639,33	842,55	75,6%
Modena	1.321,12	741,30	981,36	78,2%
Parma	1.361,49	707,93	979,95	92,3%
Piacenza	1.333,53	676,75	945,33	97,0%
Ravenna	1.263,62	692,13	933,00	82,6%
Reggio Emilia	1.303,30	720,49	966,35	80,9%
Rimini	1.108,64	591,23	820,08	87,5%
Totale	1.295,16	713,25	954,92	81,6%

Fonte : INPS – Banche dati statistiche – Osservatorio sulle pensioni vigenti

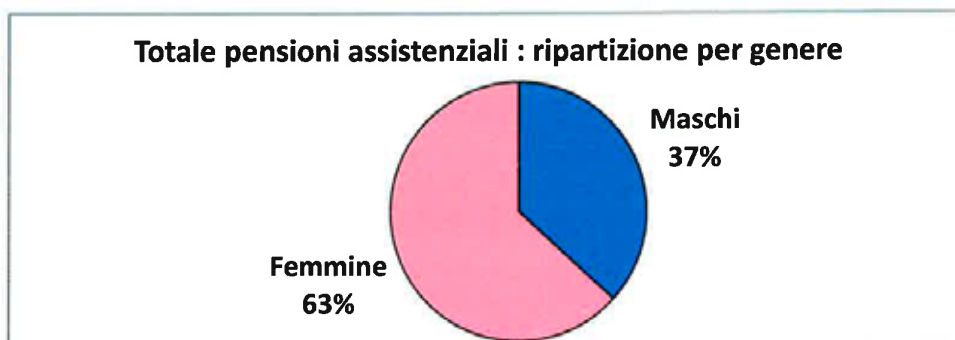
Analizzando l'entità degli assegni erogati in funzione del genere si ha la conferma di quanto la differente distribuzione delle varie categorie di pensione tra i due sessi doveva fare intuire: le pensioni dei soggetti di sesso femminile, avendo una incidenza decisamente inferiore delle pensioni da contribuzione (Anzianità / Vecchiaia) rispetto a quelle erogate ai superstiti, sono di misura notevolmente inferiore; tra l'importo medio dei soggetti maschi e quello dei soggetti femmine c'è uno scarto di oltre l'80%.



Totale pensioni assistenziali - Ripartizione per genere					
	Maschi		Femmine		Totale
Bologna	14.375	37,2%	24.294	62,8%	38.669
Ferrara	6.843	35,0%	12.714	65,0%	19.557
Forlì-Cesena	7.138	37,7%	11.797	62,3%	18.935
Modena	9.881	38,3%	15.943	61,7%	25.824
Parma	7.451	36,1%	13.201	63,9%	20.652
Piacenza	5.830	35,6%	10.568	64,4%	16.398
Ravenna	6.405	36,7%	11.027	63,3%	17.432
Reggio Emilia	8.449	36,7%	14.573	63,3%	23.022
Rimini	6.164	36,1%	10.896	63,9%	17.060
Totale	72.536	36,7%	125.013	63,3%	197.549

Fonte : INPS – Banche dati statistiche – Osservatorio sulle pensioni vigenti

ripartizione è ancora più sbilanciata verso i soggetti di sesso femminile a cui vanno il 63,3% di queste categorie di prestazioni.



Pensioni – Gestione pubblica – numeri e importi medi (rinnovo 2015).

Le pensioni della gestione pubblica comprendono le seguenti casse :

CTPS (Cassa Trattamenti Pensionistici Statali), CPDEL (Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali), CPI (Cassa Pensioni Insegnanti -asili e scuole elementari parificate), CPUG (Cassa pensioni Ufficiali giudiziari) e CPS (Cassa Pensioni Sanitari). Le tabelle seguenti illustrano la ripartizione delle pensioni pubbliche vigenti alla fine del 2014 per cassa/categoria e per provincia/categoria.

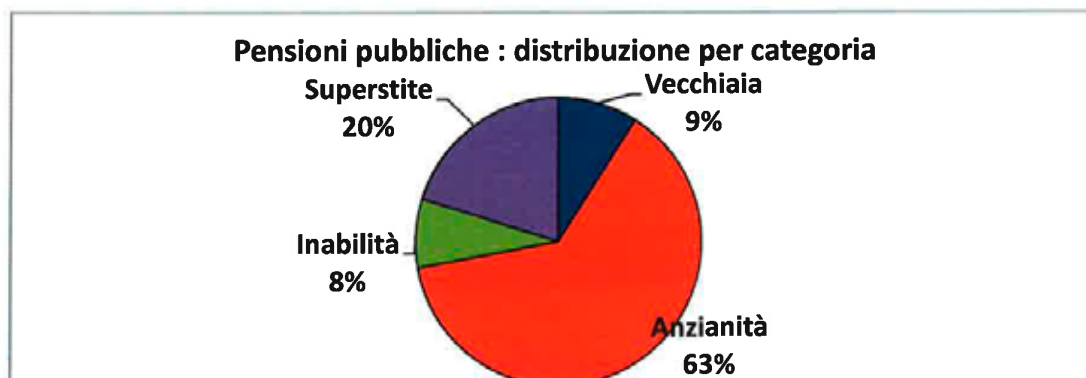
Pensioni pubbliche per cassa e per categoria : rinnovo 2015										
	Vecchiaia		Anzianità		Pensione di inabilità		Superstite		Totale	
	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile
C.T.P.S.	9.825	2.690,63	62.943	1.927,16	9.350	1.860,24	21.684	1.116,78	103.802	1.824,11
C.P.D.E.L.	7.988	1.644,77	63.802	1.590,58	6.474	1.407,78	18.823	912,08	97.087	1.451,30
C.P.I.	339	1.713,64	1.888	1.442,63	166	1.479,39	121	699,46	2.514	1.445,83
C.P.U.G.	28	1.807,43	89	1.663,13	4	1.305,38	47	1.024,14	168	1.499,90
C.P.S.	665	5.917,47	3.353	5.107,28	216	3.891,11	1.522	1.931,30	5.756	4.315,45
Totale	18.845	2.342,29	132.075	1.838,20	16.210	1.702,56	42.197	1.053,54	209.327	1.714,90

Fonte : INPS – Banche dati statistiche – Osservatorio sulle pensioni vigenti

Pensioni pubbliche per sede e per categoria : rinnovo 2015										
	Vecchiaia		Anzianità		Pensione di inabilità		Superstite		Totale	
	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile
Bologna	5.837	2.603,70	36.779	1.886,05	4.809	1.713,51	11.878	1.108,16	59.303	1.786,89
Ferrara	1.586	2.228,96	11.709	1.884,98	1.017	1.754,22	3.711	1.033,31	18.023	1.732,51
Forlì-Cesena	1.559	2.129,02	11.946	1.834,02	1.632	1.712,03	3.744	1.018,81	18.881	1.686,18
Modena	1.726	2.414,02	18.579	1.760,37	1.455	1.739,03	5.154	1.015,52	26.914	1.658,50
Parma	1.891	2.539,76	12.737	1.877,75	1.855	1.660,29	4.382	1.063,94	20.865	1.747,50
Piacenza	1.025	2.323,48	8.496	1.767,31	839	1.739,04	3.047	1.051,05	13.407	1.645,28
Ravenna	1.852	2.066,23	11.422	1.870,03	1.529	1.696,98	3.494	1.031,01	18.297	1.715,21
Reggio E	1.754	2.037,75	12.333	1.717,96	1.638	1.627,07	3.784	989,60	19.509	1.597,81
Rimini	1.615	2.066,04	8.074	1.888,48	1.436	1.706,94	3.003	1.065,26	14.128	1.715,35
Totale	18.845	2.342,29	132.075	1.838,20	16.210	1.702,56	42.197	1.053,54	209.327	1.714,90

Fonte : INPS – Banche dati statistiche – Osservatorio sulle pensioni vigenti

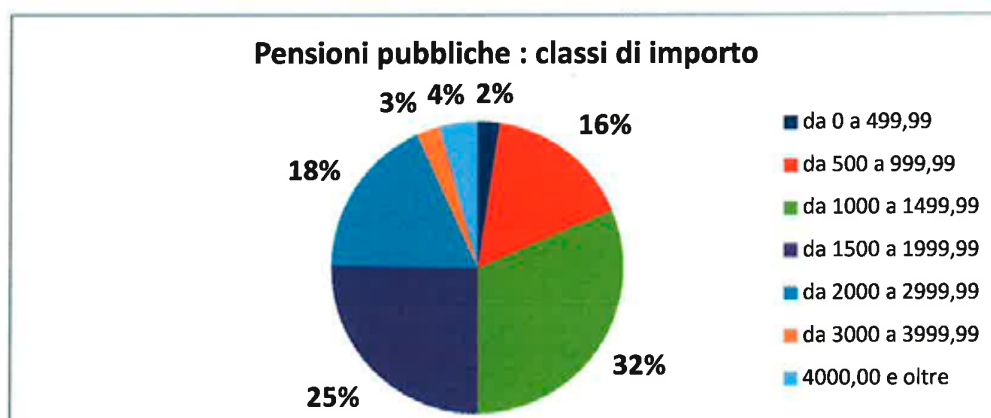
incidenza del pensionamento di anzianità che caratterizza storicamente il settore pubblico (solo il 9% degli assegni sono dovuti al raggiungimento dell'età stabilita per il pensionamento di vecchiaia).



Analizzando le pensioni pubbliche dal punto di vista degli importi si ha conferma della sostanziale differenza di trattamento medio rispetto alle pensioni private.

Pensioni pubbliche : classi di importo (In euro) - Rinnovo 2015								
	Numero Pensioni							Totale
	da 0 a 499,99	da 500 a 999,99	da 1000 a 1499,99	da 1500 a 1999,99	da 2000 a 2999,99	da 3000 a 3999,99	4000,00 e oltre	
Bologna	1.462	8.926	18.537	15.144	10.102	1.751	3.381	59.303
Ferrara	383	2.642	5.562	4.955	3.275	422	784	18.023
Forlì-Cesena	431	2.888	5.783	4.830	3.912	469	568	18.881
Modena	686	4.988	8.680	6.478	4.419	586	1.077	26.914
Parma	598	3.347	6.536	5.091	3.676	529	1.088	20.865
Piacenza	340	2.334	4.366	3.244	2.334	356	433	13.407
Ravenna	359	2.687	5.577	4.924	3.629	469	652	18.297
Reggio E	500	3.682	6.451	4.652	3.313	342	569	19.509
Rimini	288	2.199	4.268	3.608	2.784	507	474	14.128
Totale	5.047	33.693	65.760	52.926	37.444	5.431	9.026	209.327

Fonte : INPS – Banche dati statistiche – Osservatorio sulle pensioni vigenti



Nel settore pubblico gli assegni inferiori ai 1.500 euro sono pari al 73% (nel settore privato erano l'82%), mentre le pensioni superiori a 3000 euro sono il 6% del totale contro il 2% del settore privato.



Istituto Nazionale Previdenza Sociale



Ufficio Stampa

Comunicato stampa

Roma, 30 aprile 2015

DATI PENSIONI APRILE 2015

Da oggi, giovedì 30 aprile, sono pubblicati sul sito www.inps.it, nella sezione Banche dati e bilanci/Osservatori statistici, i dati relativi alle pensioni vigenti al 1° gennaio 2015 e liquidate nel 2014.

Riportiamo di seguito una sintesi dei dati maggiormente significativi.

Pensioni vigenti al 1° gennaio 2015

Dall'analisi dell'osservatorio delle pensioni Inps vigenti all'1.1.2015 e liquidate nel 2014 emerge la conferma del trend decrescente degli ultimi anni, che vede passare le prestazioni erogate ad inizio anno da 18.363.760 nel 2012 a 18.044.221 nel 2015; una decrescita media annua dello 0,6% frenata dall'andamento inverso delle prestazioni assistenziali (pensioni agli invalidi civili e pensioni/assegni sociali), che nello stesso periodo passano da 3.560.179 nel 2012 a 3.731.626 nel 2015.

Il fenomeno è da attribuirsi sia all'esaurimento del collettivo delle pensioni di invalidità liquidate ante Legge 222/1984, sia all'inasprimento dei requisiti di accesso alle pensioni di vecchiaia e di anzianità determinato dalla Legge 214/2011.

Di contro, l'importo medio mensile erogato risulta in costante crescita, passando da 780,14 euro nel 2012 a 825,06 euro nel 2015. Ciò è dovuto essenzialmente agli effetti della perequazione automatica delle pensioni e all'effetto sostituzione delle pensioni eliminate con le nuove liquidate che presentano mediamente importi maggiori, anche in relazione alle recenti riforme pensionistiche che hanno aumentato i requisiti di accesso per il pensionamento.

Delle 18.044.221 pensioni vigenti all'1.1.2015, 14.312.595 sono di natura previdenziale, cioè prestazioni che hanno avuto origine dal versamento di contributi previdenziali (vecchiaia, invalidità e superstiti) durante l'attività lavorativa del pensionato. Le rimanenti prestazioni, erogate dalla gestione degli invalidi civili e da quella delle pensioni e assegni sociali, sono di natura assistenziale.

Il 51,8% delle pensioni è in carico alla gestione lavoratori dipendenti, il 27,4% è erogato dalle gestioni lavoratori autonomi, mentre il 20,7% è costituito da prestazioni assistenziali e indennitarie.

L'importo complessivo annuo risulta pari a 192,6 miliardi di euro, di cui 173 miliardi sostenuti dalle gestioni previdenziali. Il 66% dell'importo è erogato dalle gestioni lavoratori dipendenti, il 23,8% da quelle dei lavoratori autonomi, il 10,1% da quelle assistenziali.



Istituto Nazionale Previdenza Sociale



Pensioni liquidate nel 2014

Nel 2014 sono state liquidate 994.973 pensioni, delle quali oltre la metà (54,1%) di natura assistenziale, mentre il 28,3% è stato liquidato dalle gestioni lavoratori dipendenti e il 17,5% dalle gestioni lavoratori autonomi.

Dei quasi 8 miliardi stanziati, il 47,1% è a copertura delle pensioni liquidate dalle gestioni lavoratori dipendenti, il 17,5% di quelle dei lavoratori autonomi, mentre il restante 35,3% è a copertura delle prestazioni assistenziali e indennitarie.

Le pensioni previdenziali liquidate nel 2014 sono costituite per il 39,2% da pensioni di *vecchiaia*, per il 14% da *invalidità previdenziali* e per il 46,8% da *pensioni ai superstiti*.

Le categorie delle pensioni

Le prestazioni di tipo previdenziale sono costituite per il 65,6% da pensioni della categoria *Vecchiaia*, di cui poco più della metà (55,2%) erogate a soggetti di sesso maschile, per il 7,9% da pensioni della categoria *Invalidità previdenziale* (il 47,7% erogato a uomini) e per il 26,5% da pensioni della categoria *Superstiti*, di cui soltanto l'11,8% è erogato a soggetti maschili.

Per quanto riguarda le sottocategorie, si osserva che il 79,5% delle pensioni di *anzianità/anticipate* sono erogate ad uomini, mentre la percentuale si abbassa al 34,4% per quelle di *vecchiaia*.

Spetta agli uomini il 68% degli assegni di invalidità e il 72,4% delle pensioni di inabilità, le due tipologie di prestazione istituite dalla legge 222/1984.

Per le pensioni di invalidità liquidate prima di tale legge, invece, soltanto il 32,7% risulta erogato a soggetti maschili, in funzione dell'età dei titolari e della maggiore longevità delle donne.

Prestazioni assistenziali

Le prestazioni di tipo assistenziale sono costituite per il 22,7% da pensioni e assegni sociali (di cui il 35,2% a soggetti maschili), mentre il restante 77,3% è costituito da prestazioni erogate ad invalidi civili sotto forma di pensione e/o indennità (di cui il 39,7% ad uomini).

Le prestazioni legate all'invalidità sono 3.273.751 e costituiscono l'87,7% del complesso delle prestazioni assistenziali.

Distribuzione territoriale

Il 48,2% delle pensioni è percepito nell'Italia settentrionale (305 pensioni ogni 1000 residenti), il 19,1% al centro (281 su 1000) e il 30,3% al Sud e Isole (262 su 1000). Il restante 2,4%, 427.597 pensioni, è erogato a soggetti residenti all'estero.

Il Nord ha un numero di pensioni per residente maggiore per le categorie *vecchiaia* e *superstiti*,



Per quanto riguarda la distribuzione territoriale degli importi erogati, si osserva che il 55% delle somme stanziato a inizio anno sono destinate all'Italia settentrionale, il 24,7% all'Italia meridionale e isole, il 19,7% all'Italia centrale e lo 0,6% ai soggetti residenti all'estero. L'importo medio mensile della pensione di vecchiaia è di 1.098 euro, con un valore più elevato al nord, pari a 1.174,25 euro.

Distribuzione per età

L'età media dei pensionati è 73,6 anni, con una differenziazione per genere di più di 4 anni (71 per gli uomini e 75,4 per le donne).

Per la categoria Vecchiaia, il 22,3% delle pensioni è erogato a soggetti di età compresa tra 65 e 69 anni.

Il 47,1% dei titolari di sesso maschile delle pensioni di invalidità previdenziale ha un'età compresa tra 50 e 69 anni, mentre le donne hanno per il 61,1% un'età superiore o uguale a 80 anni.

Per quanto riguarda l'invalidità civile, il 53,3% dei titolari di sesso maschile ha un'età inferiore a 60 anni; percentuale che scende al 31% per le donne, che invece presentano una concentrazione molto alta nelle età avanzate (47% per età uguali o superiori a 80 anni).

Da segnalare l'aumento dell'età di pensionamento nel periodo 2009-2015, sia per le pensioni di vecchiaia sia per quelle di anzianità. Per le prime, il dato più significativo riguarda le donne, con una differenza di 2,9 anni (si passa infatti da un'età media alla decorrenza di 61,3 anni nel 2009 ai 64,2 anni del 2015). Più contenuto l'aumento per gli uomini, che passano dai 65,7 anni del 2009 ai 66,4 del 2015, con una differenza di 0,7 anni.

La differenza di età per la pensione di anzianità è invece di 1,1 anni per gli uomini (che passano dai 59,4 anni del 2009 ai 60,5 del 2015) e di 0,8 anni per le donne (59,1 anni nel 2009 e 59,9 anni nel 2015).

Distribuzione per importi

Analizzando la distribuzione per classi di importo mensile delle pensioni, si osserva una forte concentrazione nelle classi basse. Infatti, il 64,3% delle pensioni ha un importo inferiore a 750 euro.

Per gli uomini la percentuale di prestazioni con importo inferiore a 750 è del 45,2%, mentre per le donne è del 78,2%.

Delle 11.595.308 pensioni con importo inferiore a 750 euro, 5.322.007 (il 45,9%) beneficiano di prestazioni legate a requisiti reddituali bassi, quali integrazione al trattamento minimo, maggiorazioni sociali, pensioni e assegni sociali e pensioni di invalidità civile.

Prestazioni sociali in favore degli anziani

Nell'ambito del sostegno agli anziani la prestazione più importante è quella relativa al Progetto **HOME CARE PREMIUM**, finalizzato a fornire assistenza domiciliare, attraverso prestazioni personalizzate, in denaro e in natura, svolte congiuntamente ai partner territoriali. Il progetto, inoltre, è rivolto anche a giovani studenti con disagi cognitivi/psichiatrici per l'assistenza e l'integrazione scolastica.

In Emilia-Romagna sono state stipulate convenzioni con 28 ambiti socio-sanitari che raggruppano la quasi totalità dei comuni, per un importo attorno ai 5 milioni di euro, senza contare le prestazioni prevalenti erogate direttamente dalla DC Credito e Welfare.

<u>Ambito</u>	<u>Comune capofila</u>	N.obiettivi	Budget gestionale
Distretto delle Valli del Taro e del Ceno	Unione Comuni delle Valli del Taro e del Ceno	50	€ 67.500,00
Distretto di Porretta Terme	Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese	50	€ 67.500,00
Distretto Sud Est	Comune di Langhirano (Pr)	50	€ 67.500,00
Unione Comuni Bassa Reggiana	Unione Comuni Bassa Reggiana	50	€ 67.500,00
Unione Comuni del Sorbara	Unione Comuni del Sorbara	50	€ 67.500,00
Distretto Pianura Ovest	Unione Terre d'Acqua	56	€ 73.350,00
Distretto di Imola	Circondario Imolese	70	€ 87.000,00
Unione Bassa Romagna	Unione Bassa Romagna	70	€ 87.000,00
Distretto Scandiano	Unione Tresinaro Secchia	72	€ 88.950,00
Distretto di Faenza	Comune di Faenza	80	€ 96.750,00
Distretto Fidenza	Comune di Fidenza	80	€ 96.750,00
Distretto Unione Val d'Enza	Unione Val d'Enza	80	€ 96.750,00
Unione Terre dei Castelli	Unione Terre dei Castelli	80	€ 96.750,00
Distretto di San Lazzaro di Savena	Comune di San Lazzaro di Savena	90	€ 103.500,00
Distretto Pianura Est	Unione Reno Galliera	90	€ 103.500,00
Unione Comuni Modenesi Area Nord	Unione Comuni Modenesi Area Nord - Mirandola	100	€ 110.250,00
Unione dei comuni Valle del Savio	Comune Cesena	100	€ 110.250,00
Distretto di Forlì	Comune di Forlì	120	€ 123.750,00
Distretto Casalecchio di Reno	Comune di Casalecchio di Reno	120	€ 123.750,00
Distretto Centro Nord	Comune di Ferrara	120	€ 123.750,00
Distretto Comune di Modena	Comune di Modena	120	€ 123.750,00
Distretto Comune di Piacenza	Comune di Piacenza	120	€ 123.750,00
Distretto di Bologna	Comune di Bologna	120	€ 123.750,00
Distretto di Ravenna	Comune di Ravenna	120	€ 123.750,00
Distretto di Reggio Emilia	Comune di Reggio Emilia	120	€ 123.750,00
Distretto di Riccione	Azienda USL della Romagna	120	€ 123.750,00
Distretto Sud - Est Ferrara	Comune di Codigoro	120	€ 123.750,00
Unione Terre D'argine	Comune di Carpi	120	€ 123.750,00

TOTALE € 2.849.550,00

Per le prestazioni integrative (servizi erogati direttamente dai Comuni, ma finanziati dall'Inps) l'importo è stato pari a **€ 1.996.387,69**

Le prestazioni prevalenti, a seconda dei piani assistenziali redatti dalle assistenti sociali, vengono erogate direttamente dalla Direzione Centrale Credito e Welfare.



TRATTAMENTI PENSIONISTICI
E BENEFICIARI:
UN'ANALISI TERRITORIALE

Glossario

Assegno di invalidità previdenziale: prestazione non reversibile legata al versamento di contributi per almeno cinque anni dei quali tre nell'ultimo quinquennio e al riconoscimento, da parte degli organi competenti dell'Ente previdenziale, della riduzione permanente della capacità di lavoro dell'assicurato a meno di un terzo. L'assegno è compatibile con l'attività lavorativa. Ha durata triennale e confermabile per periodi della stessa durata. Dopo il secondo rinnovo l'assegno è considerato permanente. Al compimento dell'età pensionabile l'assegno ordinario di invalidità si trasforma in pensione di vecchiaia.

Importo complessivo annuo: importo lordo annuo delle pensioni vigenti al 31 dicembre. Tale valore è fornito dal prodotto tra il numero delle pensioni, l'importo lordo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento. La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili degli enti che hanno erogato la prestazione (dato economico di bilancio).

Indennità di accompagnamento: convenzionalmente comprendono l'indennità di accompagnamento a favore degli invalidi civili totali, le indennità di frequenza per i minori di 18 anni, le indennità di comunicazione per i non udenti, le indennità speciali per i ciechi parziali (ventesimisti); le indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti, le indennità di assistenza e di accompagnamento per i ciechi assoluti, l'indennità di assistenza e di accompagnamento ai grandi invalidi di guerra. Le indennità spettano al solo titolo della minorazione, indipendentemente dalle condizioni reddituali.

Occupati: nella rilevazione sulle forze di lavoro comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: i) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; ii) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; iii) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia) e soddisfano le seguenti condizioni: a) i dipendenti sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione; b) gli indipendenti sono considerati occupati se durante il periodo di assenza mantengono l'attività; c) i coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Pensionato: individuo che riceve almeno una prestazione di tipo pensionistico.

Pensionato Cessato: pensionato presente nel Casellario anno t-1 ma non presente nel Casellario anno t.

Pensionato Nuovo: pensionato presente nel Casellario anno t ma non presente nel Casellario anno t-1.

Pensionato Sopravvivate: pensionato presente nel Casellario anno t e nel Casellario anno t-1.

Pensione: prestazione in denaro periodica e continuativa erogata individualmente da enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita e sopravvenuta; morte della persona protetta e particolare benemerita verso il Paese. Il numero delle pensioni può non coincidere con quello dei pensionati in quanto ogni individuo può beneficiare di più prestazioni. Nel caso di pensioni indirette a favore di più contitolari, si considerano tante pensioni quanti sono i beneficiari della prestazione.

Pensione ai superstiti: trattamento pensionistico erogato ai superstiti di pensionato o di assicurato in possesso dei requisiti di assicurazione e contribuzione richiesti.

Pensione assistenziale: pensione erogata a cittadini con reddito scarso o insufficiente, inferiore ai limiti di legge e indipendentemente dal versamento di contributi, a seguito del raggiungimento del sessantacinquesimo anno di età o pensione sociale per invalidità non derivante dall'attività lavorativa svolta o per gravi lesioni di guerra.

Pensione di guerra: pensione erogata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ai cittadini che sono stati colpiti da invalidità a seguito di evento bellico o ai superstiti di deceduto in tale contesto.



TRATTAMENTI PENSIONISTICI
E BENEFICIARI:
UN'ANALISI TERRITORIALE

Pensione di inabilità: prestazione economica, legata al versamento di contributi per almeno cinque anni dei quali tre nell'ultimo quinquennio, e il riconoscimento da parte degli organi competenti dell'Ente previdenziale di una assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa. Requisito indispensabile è inoltre la cessazione di ogni attività lavorativa, la cancellazione dagli elenchi di categoria dei lavoratori e dagli albi professionali.

Pensione di invalidità civile: pensione erogata ai cittadini con redditi insufficienti e con una riduzione della capacità di lavoro o di svolgimento delle normali funzioni quotidiane superiore al 73 per cento.

Pensione di invalidità, di vecchiaia e anzianità e ai superstiti (IVS): pensione corrisposta dai regimi previdenziali di base e complementare in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva e in presenza di una ridotta capacità di lavoro (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia e anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette).

Pensione di invalidità previdenziale: vedi Assegno di invalidità previdenziale.

Pensione di vecchiaia: trattamento pensionistico corrisposto ai lavoratori che abbiano raggiunto l'età stabilita dalla legge per la cessazione dell'attività lavorativa nella gestione di riferimento e che siano in possesso dei requisiti contributivi minimi previsti dalla legge.

Pensione sociale: pensione ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di redditi minimi e ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Viene erogata dall'Inps ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale viene sostituita dall'assegno sociale (legge n. 335 del 1995).

Pensione sociale da ex invalido civile: pensione ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Viene erogata dall'Inps ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale viene sostituita dall'assegno sociale (legge n. 335 del 1995).

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (PIL): risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì, pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

Rapporto di dipendenza: rapporto tra il numero dei beneficiari di prestazione pensionistica e la popolazione occupata. Tale indicatore differisce dall'indice di dipendenza degli anziani che è invece il rapporto tra la popolazione in età anziana (oltre i 65 anni) e quella in età attiva (compresa tra 15 e 64 anni).

Reddito pensionistico: ammontare degli importi lordi delle pensioni percepite da ciascun beneficiario.

Rendite indennitarie: rendita corrisposta a seguito di un infortunio sul lavoro, per causa di servizio e malattia professionale. La caratteristica di queste rendite è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata a superstiti) conseguente a un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa. Un evento dannoso può dar luogo a più rendite indirette, secondo il numero dei superstiti aventi diritto.

Ripartizione geografica: suddivisione geografica del territorio. Per l'Italia si considerano le seguenti ripartizioni: *Nord:* Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna; *Centro:* Toscana, Umbria, Marche, Lazio; *Mezzogiorno:* Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Spesa pensionistica: vedi Importo complessivo.



**In Emilia-Romagna
lo Spi-Cgil è presente
con quasi 300 leghe.
Chiedi al tuo territorio
qual è la più vicina**

Lo Spi-Cgil Nazionale
è in Via dei Frentani 4
00185 Roma
Tel. 06/444811
www.spi.cgil.it

Lo Spi-Cgil Emilia-Romagna
è in via Marconi 69
40122 Bologna
Tel. 051/294799
www.spier.it

Argentovivo diritti n. 5
Settembre 2015
Chiuso in tipografia il 22/09/2015
la tiratura complessiva
è di 1.000 copie

Direttore Responsabile:
Bruno Pizzica

A cura di SPI CGIL Emilia Romagna

Direzione e redazione:
Via Marconi, 69 - 40122 Bologna
tel. 051294799 - fax 051251347

Amministrazione:
Via Marconi, 69 - 40122 Bologna

Abbonamento annuo 15 Euro
Costo copia 4 Euro
Costo copia arretrata 7 Euro

Progettazione grafica:
REDESIGN - Bologna

Stampa:
a cura di FD Bologna

Proprietà:


**EDITRICE
SOCIALMENTE**

Associato
UNIONE STAMPA PERIODICI ITALIANI